

Intervista

GRAZIA LONGO
ROMA

Alle 9, dopo trent'anni, Nicola Gratteri, uno dei magistrati più impegnati nella lotta alla 'ndrangheta, ritorna alla Procura di Catanzaro, dove all'età di 28 anni iniziò il tirocinio come «uditore giudiziario».

16

toghe
I magistrati in servizio alla procura di Catanzaro Gratteri ne vorrebbe altri nove

I bambini
Secondo Gratteri i bambini devono stare a scuola a tempo pieno: «Basta convegni al mattino: per comprendere i valori dell'antimafia è fondamentale saper scrivere in italiano corretto»

Oggi assume l'incarico di procuratore capo. Con quale animo si affaccia alla nuova esperienza? «Per ventitré anni ho lavorato alla Procura di Reggio Calabria e avverto intorno a me molte aspettative, molte speranze che spero di non deludere. Non dico di essere in ansia, ma non nascondo un po' di tensione. Molti mi sopravvalutano, pensano che con il mio arrivo si risolveranno tutti i problemi. Da dieci anni non vado al mare e anche quest'anno ad agosto sarò in ufficio, ma la 'ndrangheta è un nemico difficile da combattere. Io comunque sono un buon combattente e lo farò fino alla fine».

Vorrebbe poterlo fare oltre i 70 anni? A Napoli il presidente del Tribunale ritiene che la legge voluta dal premier Renzi per anticipare la pensione da 75 a 70 anni limiti la professionalità dei magistrati.

«Non sono affatto d'accordo. Il mio motto è "largo ai giovani". Sono circondato da magistrati, con soli due o tre anni di esperienza, che lavorano contro la 'ndrangheta con straordinaria professionalità. L'importante, oltre alla dedizione, sono gli strumenti da adottare».

Quali sono i prioritari? «Alcuni sono di carattere pratico, tipo l'aumento di organico: so già che a Catanzaro non mi basteranno i 16 magistrati in

L'impegno
Il nuovo procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, non si nasconde le difficoltà: «La 'ndrangheta è un nemico difficile»
Nella foto un attentato alla procura di Reggio Calabria, nel 2010, dove Gratteri ha lavorato 23 anni



FRANCO CUFARI/ANSA

“Diamo largo ai giovani anche in magistratura”

Da oggi Nicola Gratteri è procuratore capo a Catanzaro
“La pensione anticipata a 70 anni? Non limita il nostro lavoro”

servizio, me ne servono altri 9. Ma fondamentali sono anche le azioni sul piano legislativo e culturale».

A che punto è la Riforma che le ha sollecitato il premier Renzi, dopo la mancata nomina a ministro della Giustizia?

«Dopo che il presidente Napolitano si oppose all'idea di Renzi di avermi accanto come Guardasigilli, avrei potuto ricoprire altri incarichi, ma il mio mestie-

re è il magistrato. E come tale mi sono attivato per una Riforma, a partire dall'aumento della pena per l'associazione di stampo mafioso e per il voto di scambio. Non è accettabile che chi si concede alla mafia per ottenere consenso elettorale venga punito con 6 anni di carcere mentre ai promotori dello spaccio di stupefacenti ne possono essere inflitti 20. Altrettanto determinate è l'informatizzazione dei

Il ritorno
A 28 anni Nicola Gratteri iniziò a Catanzaro il tirocinio come uditore giudiziario

processi: occorre prevedere la video registrazione, la sola registrazione non basta. Perché altrimenti, se uno dei tre giudici viene trasferito, e si sono interrogati magari 40 persone si deve ricominciare tutto da capo».

Un modo per arginare i tempi della prescrizione?

«Proprio così, la causa principale della prescrizione è il ritardo dei dibattimenti. Giovedì verrò sentito alla commissione



I clan si battono anche aumentando la pena per l'associazione di stampo mafioso e per il voto di scambio

È prioritario usare l'informatizzazione durante i processi: la causa principale della prescrizione è il ritardo dei dibattimenti

Nicola Gratteri
Procuratore capo di Catanzaro

Giustizia del Senato, speriamo che le mie proposte possano andare avanti in Parlamento».

E dal punto di vista culturale, che cosa auspica?

«Innanzitutto lo stop al dilagare dei nuovi professionisti dell'antimafia. È pieno di persone che si avvicinano ai magistrati per ottenere un pedigree, una patente antimafia, poi chiedono finanziamenti pubblici. Mi è già capitato di farne arrestato qualcuno, beccato a distrarre questi fondi pubblici a fini personali. Infine, occorre muoversi sul piano dell'istruzione».

In che modo?

«I bambini, i ragazzi, devono stare a scuola a tempo pieno. La mattina per seguire le lezioni e il pomeriggio per svolgere i compiti e seguire dibattiti e convegni antimafia. Basta con i convegni al mattino: per comprendere i valori dell'anti mafia è fondamentale sapere scrivere un testo in italiano corretto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

200

miliardi
È il giro d'affari annuo del mercato nero di farmaci secondo l'Ocse

99

per cento
Sarebbe la percentuale di farmacie illegali sul web per l'Agenzia del farmaco italiana

32

per cento
È la percentuale che ha acqua fresca; il 21% ha un principio attivo sbagliato; il 20% una quantità non corretta e l'8,5% contiene impurità

Le nuove super pillole dai prezzi astronomici spingono il business dei farmaci taroccati. Un medicinale su dieci è contraffatto, dice la potente Fda, la Food and Drugs Administration americana. E se prima il mercato criminale puntava su pillole blu del sesso e integratori, ora l'offerta si orienta sui farmaci essenziali, come le medicine antitumorali, cardiovascolari, contro le malattie psichiatriche o le leucemie. Del resto non potrebbe essere che così, visto il listino prezzi dei nuovi "salvavita". Il Sofosbuvir che sradica il virus dell'epatite C è a carico dello Stato solo per i malati in condizioni già gravissime. Tutti gli altri se non vogliono diventarlo dovrebbero sborsare qualcosa come 74 mila euro.

Rischio crac

I nuovi potenti anti-tumorali, che agiscono puntando sul nostro sistema immunitario, in Usa sono già sul mercato a oltre 100 mila dollari per ciclo terapeutico. Da noi si temporeggia per evitare che il nostro sistema sanitario faccia crac. Del resto pur con limitazioni e ritardi nelle autorizzazioni al commercio i colossi multinazionali di Big Pharma con i soli medicinali oncologici hanno fatto lievitare la spesa farma-

Le "superpillole" sono troppo care Adesso è boom di quelle taroccate

I prezzi dei farmaci salvavita hanno prezzi elevatissimi L'allarme dagli Usa: un medicinale su dieci è contraffatto



123RF

L'invasione
Da India e Cina arriva sul mercato europeo il settanta per cento dei principi attivi

ceutica mondiale di 100 miliardi di dollari.

Così per aggirare il caro-farmaci i pirati della pillola fanno anche loro affari d'oro, come rivela l'inchiesta condotta da Petrolio, in onda stasera su Rai 1. Secondo l'Ocse il mercato nero dei farmaci muove oramai qualcosa come 200 miliardi di dollari ogni anno. Un traffico che viaggia

soprattutto on-line. Su 40 mila farmacie in rete, rivela l'Aifa, l'Agenzia del farmaco italiana, il 99,4% è illegale e un medicinale su due venduto sul web è falso. E la contraffazione si espande anche in Italia.

«Oggi siamo sicuramente sopra il 3% di persone che dichiarano di acquistare on line i farmaci, quindi almeno 2 milio-

ni di persone sono esposte a pericolo», dichiara Domenico Di Giorgi, che dirige l'Unità contraffazione all'Aifa. «Oggi cominciamo ad avere un problema con i prodotti di nuova generazione, che sono molto costosi e che così ritroviamo su internet. Un business facile perché magari basta piazzare una sola scatola, visto che arri-

vano a costare 200mila euro», rivela Giorgi.

Il segreto

Ma cosa c'è dentro le pillole taroccate? Nel 32 per cento acqua fresca, nel 21% un principio attivo sbagliato, nel 20% una quantità non corretta e nell'8,5% dei casi impurità e contaminazioni. E qui tocchiamo un'altra nota dolente. Almeno un prodotto su dieci è contaminato, denunciano i produttori italiani dei principi attivi, ossia delle molecole che fanno di una pillola un farmaco. Medicinali prodotti dalla grande industria, regolarmente autorizzati dalle autorità competenti ma con principi attivi "impuri", acquistati a basso costo da Paesi soprattutto asiatici, dove il massimo del controllo previsto sono le autocertificazioni di chi li produce. «Il mercato europeo è invaso per circa il 70% da principi attivi che provengono da Paesi come Cina ed India dove gli impianti, in gran parte, non sono ispezionati da autorità europee o americane e non è azzardato ritenere che oltre il 10% dei prodotti in circolazione sia composto da sostanze non conformi alle norme di buona fabbricazione europee e non perfettamente rispondenti alle specifiche e al profilo delle impurezze richieste», denuncia Gian Mario Baccalini, Presidente di Aschima (Federchimica, che associa i produttori di principi attivi). «Di norma - spiega - un principio attivo è puro al 95 per cento mentre circolano confezioni con sostanza pure solo al 70% e che hanno un rischio tossicologico elevato». Come dire che non si può acquistare tranquilli nemmeno in farmacia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI